





FRANCESCO RAFFAELLI





FRANCESCO RAFFAELE

Franco TASSI



(Foto Franco TASSI)

Il Pino loricato, vero protagonista e simbolo del Pollino

STUDI SULLA FAUNA DEL POLLINO



ENTE AUTONOMO PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO
SEDE CENTRALE - VIALE TITO LIVIO, 12 - 00136 ROMA - TEL. (06) 35403331
UFFICIO OPERATIVO - 67032 PESCIASSEROLI - TEL. (0863) 910715

Roma 1998

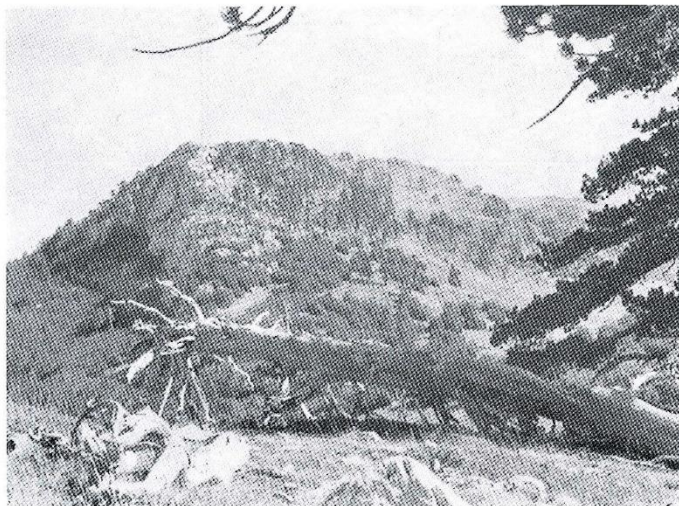


Fig. 1 - L'ambiente della Riserva Integrale del Parco Nazionale del Pollino, in località Scerra delle Ciavole, caratterizzato dalla presenza al di sopra della normale foresta appenninica del Pino loricato (*Pinus leucodermis*), un elemento botanico di estremo interesse biogeografico. Si tratta dell'area che, nel Massiccio, presenta il più rilevante interesse naturalistico e faunistico in particolare.

(foto Franco Zunino)

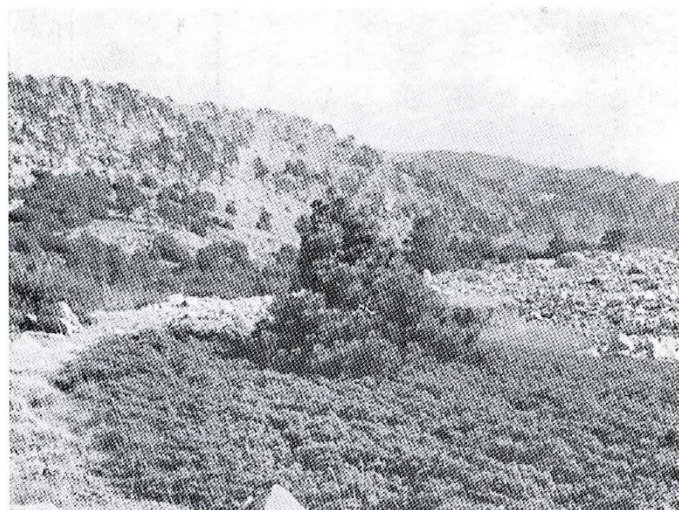


Fig. 2 - Le formazioni di Pino loricato (*Pinus leucodermis*) sono caratterizzate dalla presenza, accanto agli esemplari maestosi e plurisecolari visibili in fondo, di giovanissimi individui che attestano la possibilità (un tempo messa in dubbio) di rinnovazione spontanea. In effetti questa avviene oggi in significativa coincidenza con il declino della pastorizia d'alta quota e soprattutto in luoghi (come all'interno di questo cespuglio prostrato di Ginepro) bene al riparo del morso del bestiame.

(foto Franco Zunino)

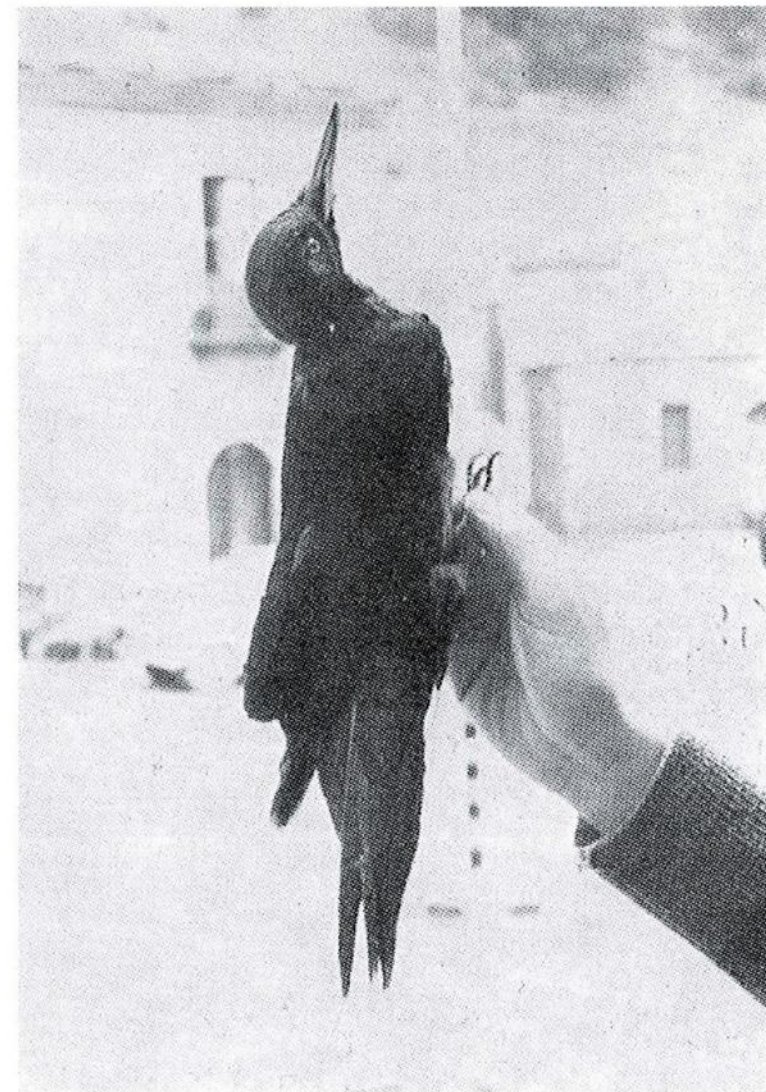


Fig. 8 - Un esemplare di sesso femminile di Picchio nero (*Dryocopus martius*) abbattuto da un cacciatore di San Severino Lucano e imbalsamato in modo rudimentale presso una locanda del paese. La consistenza di questo raro nucleo appenninico è molto esigua e per di più gravemente minacciata, in modo diretto e indiretto, dall'azione antropica.

(foto Franco Tassi)

ROMA — Dieci anni di contrasti durissimi sono forse serviti a chiarire il destino di uno degli angoli più straordinari e sconosciuti del Mezzogiorno. E se chi mira a difenderlo dalla distruzione avrà la meglio sui soliti «valorizzatori» del cemento armato e delle lottizzazioni, il massiccio montuoso del Pollino — 50.000 ettari di natura primitiva a cavallo tra Basilicata e Calabria — diventerà il più importante Parco nazionale dell'Appennino meridionale. Un Parco che non offrirà soltanto quote innevate oltre i 2.200 metri, immense foreste di faggi, querce, abeti bianchi e rarissimi pini loricati, fauna preziosa e rarissima. Ma anche gole e precipizi impressionanti, scenari unici verso la vicina Sibari e lo Jonio, tradizioni culturali e costumi (in parte di origine albanese) ancora notevolmente integri. Dopo molti tentennamenti e incertezze, anche le regioni stanno sposando la causa del Parco. Un concorso d'idee, bandito dalla Basilicata per iniziativa dell'assessore Vincenzo Viti,

Dopo anni di lotte, nasce il parco nazionale

Gli speculatori sconfitti dai "topolini" del Pollino

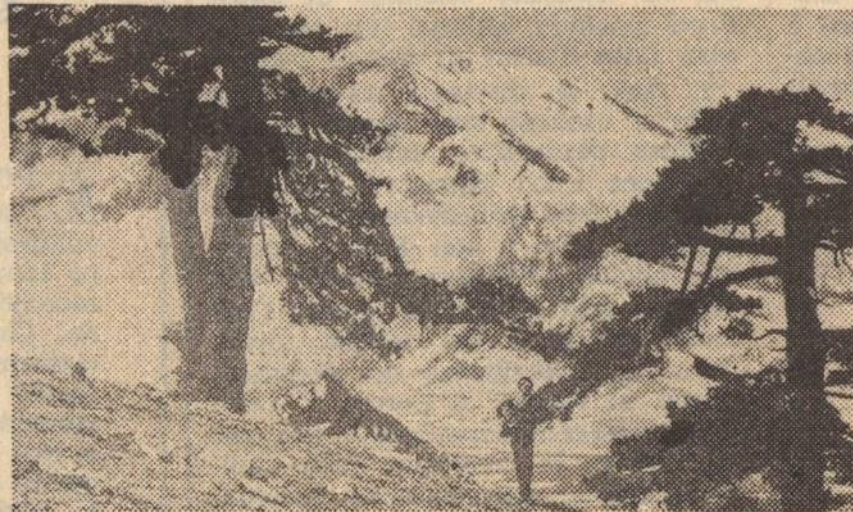
di FRANCO TASSI

si è concluso in questi giorni con vivissima partecipazione e interesse. E nel frattempo, fatto nuovo e fondamentale, è stata bloccata la speculazione: c'è da augurarsi in modo definitivo.

L'ultimo episodio è recentissimo, e ce ne parla il Sindaco di San Lorenzo Bellizzi, Domenico Cerchiara, indipendente di sinistra: «Siamo arrivati a fermarli appena in tempo — commenta con soddisfazione —, una società napoletana aveva fatto incetta dei terreni

migliori, 274 ettari, iniziando la lottizzazione. All'ultima fiera del Levante era addirittura riuscita a vendere dei villini inesistenti, assicurando che tutto era in regola».

Le misure di salvaguardia sono state sancite da una legge regionale, sostenuta dalle sinistre calabresi. E' un fatto storico, per una regione che ha visto attuarsi impunemente la devastazione di coste e montagne, con punte di abusivismo edilizio assai vicine al 100%.



Un suggestivo squarcio del Pollino

«Ma ora la Calabria deve muoversi — rincalza il Sindaco — per realizzare la parte propositiva e costruttiva del Parco». Cosa può fare di concreto un piccolo paesino sconosciuto, sperduto tra i monti? «Poco da solo, molto unito con gli altri centri vicini — aggiunge il giovanissimo Assessore al Turismo —, si tratta di varare al più presto il Parco Nazionale del Pollino. Con questo contiamo di attrarre qui non gente alla ricerca della quarta casa, ma tutti i veri

amanti del verde e della natura, che non sono pochi in Italia e all'estero. Organizzeremo i servizi turistici, crederemo locande e pensioni, faremo escursioni guidate. Tutti gli abitanti devono essere coinvolti nel Parco».

Era proprio quello che, a livello nazionale, associazioni protezionistiche come il Wwf stanno chiedendo da un pezzo, in lotta contro operatori privati, società parastatali e persino esponenti accademici. Un articolato progetto Wwf-Cnr di qualche

anno fa prevedeva il Parco in grado di ricevere direttamente un milione di abitanti locali, di lavoro ad altri mille, il tutto fatto del notevole numero di visitatori (un milione) attratto dall'area.

A sostenere l'idea del Parco sono quindi i vecchi. Dopo le campagne condotte sul versante calabrese non anche per merito del brillante Circolo Letterario di Matera (i sinistri della Basilicata parevano ben disposti), è stata in Calabria addirittura la associazione Amici e sostenitori del Parco del

«Ci aspetta un futuro immenso e difficile — ammette il Prof. Francesco Giorgio —, i topolini, dovremmo studiare la montagna senza la presenza dei politici. Non sterremo e riusciremo a farché sappiamo di averne. Il destino del Parco è diventare luna-park, so con sciovie e villaggi restare integro a dispetto della crescente di natura del nostro. I giovani l'hanno capito, sono con noi».



Pini loricati in fiamme nell'incendio di Serra delle Ciavole del 5 agosto 1993
(Foto Giorgio BRASCHI – Archivio Centro Parchi)

Quanta vita attorno al grande albero



LA FAUNA DEL PINO LORICATO

Quanta vita attorno al grande albero

OGNI ESEMPLARE PLURISECOLARE DI PINO LORICATO, ISOLATO E MAESTOSO, COSTITUISCE UN PICCOLO, AUTENTICO ECOSISTEMA, NEL QUALE VIVE, VOLA E SI MUOVE UNA FAUNA VARIA E PREZIOSA

Vi sono Mammiferi come lo Scoiattolo meridionale (1) e Uccelli di specie diverse, tra cui la Cinciallegra (2) e la Cincia mora (3), il Codiroso (4), il Merlo dal collare (5), mentre le cavità dei tronchi sono ricercate dal Picchio muratore (6) e intorno ai colossi più annosi si incontra talvolta anche il Picchio nero (7). Ai piedi dei giganti arborei si crogiola spesso al sole la Lucertola muraiola (8), con la speranza di catturare qualcuno degli Insetti che vivono intorno all'albero o su di esso. Le forme più varie ed interessanti s'incontrano principalmente tra i Coleotteri. Primi tra tutti i Cerambicidi, come il grande *Ergates faber* (9), la bella *Leptura sanguinolenta* (10), il piccolo *Pogonocherus fasciculatus* (11) e la rara *Acmaeops marginata* (12). E Curculionidi come il diffuso *Pissodes piceae* (13), e Scolitidi come il piccolo *Ips sexdentatus*, che è capace di scavare complessi sistemi di gallerie (14). Inoltre, tre magnifici Buprestidi: *Buprestis novemmaculata* (15), *Buprestis octoguttata* (16) e soprattutto il rarissimo *Buprestis splendens* (17), tutti prontissimi a involarsi in pieno sole. Percorre veloce la corteccia, in cerca di prede, l'Ostomide azzurro *Temnochila coerulea* (18), s'insinua tra le fessure della corteccia il meno vistoso, ma interessante suo cugino *Ostoma ferruginea* (19). Infine, attorno all'albero volteggiano numerose Farfalle, tra cui il Satiride *Erebia gorge* della varietà carboncina (20), così detta per il suo colorito scuro.

Le ricerche zoologiche sul Pollino, che furono iniziate da Arturo Schatzmayr e Carl Koch nel 1933 e poi proseguite da Sandro Ruffo, Marcello La Greca e Marcello Sarà nel 1950-1953, vennero riprese a partire dal 1960 da Franco Tassi, che per primo si occupò della fauna del Pino loricato. In seguito sono state sviluppate ulteriormente dal suo allievo Gianni Gobbi, e da una schiera di altri valenti giovani, tra cui Enzo Colonnelli, Franco Marozzini, Francesco Sacco, Giuseppe Pinzari, Daniele Baiocchi, Gianfranco Culetto, Paolo Crovato, Francesco Izzillo, Maurizio Gigli e molti altri, grazie alla cui cortese collaborazione è stato possibile compilare questa originale Tavola.

Tavola, Fotografie, Testi e Loghi esclusività del Centro Studi Ecologici Appenninici - Archivio Centro Parchi Internazionale

Queste pagine sono estratte dal nuovo libro "Fauna Appenninica - i protagonisti" di Franco Tassi, Edizioni il Coscile, Castrovillari 2009, ora in distribuzione nelle librerie. Chi volesse richiederlo può rivolgersi all'Editore Mimmo Sancineto

-Edizioni Il Coscile- C.so Garibaldi 144, 87012 Castrovillari - info@ilcoscile.it



IL PROGETTO POLLINO®, lanciato da Franco TASSI nel 1971 nell'ambito della prima proposta organica di un Parco Nazionale Calabro Lucano del Pollino avanzata con il WWF nel febbraio 1968, continua a promuovere e a sostenere, attraverso il Comitato Parchi Nazionali d'Italia, le iniziative più valide per la conservazione e l'ecosviluppo di questo straordinario comprensorio.



progetto
pollino®

Il PROGETTO POLLINO®, lanciato da Franco TASSI nel 1971 nell'ambito della prima proposta organica di un Parco Nazionale Calabro Lucano del Pollino avanzata con il WWF nel febbraio 1968, continua a promuovere e a sostenere, attraverso il Comitato Parchi Nazionali d'Italia, le iniziative più valide per la conservazione e l'ecosviluppo di questo straordinario comprensorio.

FORESTE DI CALABRIA



REGIONE CALABRIA
ASSESSORATO FORESTE, FORESTAZIONE
PROTEZIONE CIVILE, PARI OPPORTUNITA'



CALABRIA PUNTA VERDE D'EUROPA

NATURA PROTETTA PER IL TERZO MILLENNIO



DAI MILLENARI PINI LORICATI AI GIOVANI CAPRIOLI MERIDIONALI

Tra montagne alpestri e coste mediterranee, un'eccezionale ricchezza di paesaggi e una straordinaria varietà di specie animali e vegetali tipiche fanno della Calabria la più completa sintesi degli ambienti naturali del "bel Paese". Quasi 800 chilometri di litorale dai fondali diversissimi tra Jonio e Tirreno, 6 distinti massicci montuosi ciascuno con la propria ineguagliabile tipicità, un'estensione forestale tra le più cospicue d'Italia, un'imprevedibile abbondanza di acque interne tra cascate, torrenti, laghi e fiumi, rendono questa regione la vera "punta verde d'Europa", depositaria di un patrimonio unico di natura da proteggere responsabilmente per il futuro.

Nella linea coerente delle prime battaglie per la creazione del Parco Nazionale del Pollino, proposto da Franco TASSI con il WWF fin dal lontano 1968, e dell'ulteriore impegno profuso successivamente dal Comitato Parchi Nazionali dal 1977 in poi e da Francesco BEVILACQUA con il WWF Calabria a partire dal 1982, è stata lanciata nel 1995 la proposta di fare della Calabria "il giardino verde d'Italia, anzi d'Europa": che si traduce oggi nel preciso progetto di crearvi, entro i prossimi anni, uno dei più importanti e significativi "sistemi" di Aree protette dell'Europa e del Mediterraneo.



Foto Franco TASSI

Pino loricato

Pinus leucodermis



Foto Archivio Centro Parchi Internazionale

Capriolo meridionale

Capreolus capreolus italicus



CALABRIA PUNTA VERDE D'EUROPA

NATURA PROTETTA PER IL TERZO MILLENNIO



Parchi Nazionali

1. Parco Nazionale del Pollino
2. Parco Nazionale della Sila
3. Parco Nazionale dell'Aspromonte

Parchi Regionali

4. Parco Regionale della Catena Costiera (*)
5. Parco Regionale del Monte Mancuso (*)
6. Parco Regionale delle Serre

Riserve Marine

7. Riserva Marina delle Secche di Amendolara (*)
8. Riserva Marina di Capo Rizzuto
9. Riserva Marina della Costa Viola (*)
10. Oasi Blu degli Scogli di Isca (attualmente Oasi Blu WWF)
11. Riserva Marina dell'Isola di Cirella (*)
12. Riserva Marina dell'Isola di Dino e Fiuzzi

Zone Umide

13. Foce del Crati/Lago di Tarsia (attualmente Riserva Naturale Regionale)
14. Foce del Neto (attualmente Oasi di Protezione della Fauna)
15. Lago dell'Angitola (attualmente Oasi di Protezione della Fauna WWF)

Rifugi Naturalistici (**)

16. Rifugio Naturalistico dei Giganti della Sila Greca

Corridoi per Scambi Faunistici



Lupo appenninico



Capovaccaio



Mogheron peregrinaria



Faessia peregrina



Orso marsicano



Pesce poppogallo



Felce bulbifera



Quercia ilex



Pino laricio



PARCHI E RISERVE DELLA MURGIA

UN SISTEMA DI AREE PROTETTE TRA BASILICATA E PUGLIA



Aree protette già istituite

- A** Parco della Murgia Materana
- B** Oasi WWF Lago di San Giuliano
- C** Riserve Naturali delle Murge Orientali

Aree protette da istituire

- 1** Parco dell'Alta Murgia
- 2** Difesa San Biagio
- 3** Collina di Timmari
- 4** Parco Regionale delle Gravine
- 5** Altre Aree limitrofe



Ofride di Matera



Fragno



Iatris



Celloio



Le maggiori scoperte provengono dal mondo dei ricercatori " indipendenti "

- 1880 G. Cavanna
- 1933 A. Schatzmayr e C. Koch
- 1939 L. Brundin e T. Palm (risultati inediti)
- 1950 Prof. M. Salfi Istituto di Zoologia dell'Università di Napoli
- 1956 Escursioni sul litorale jonico di A. Focarile e G. Mariani
- 1964 inizio escursioni A.R.D.E. con principale obiettivo il Pollino
- Hanno contribuito, in ordine temporale, con escursioni compiute per lo più tra giugno e agosto:
- F. e M. Cassola, F. Tassi, G. Ferro, S. Bruno, D. Della Bruna, V. Vomero, G. Gobbi, F. Angelini, G. M. Carpaneto, F. Marozzini, G. e M. Pinzari, E. Colonnelli, F. Sacco e F. Izzillo
- 1986 F. Angelini - Coleotterofauna del Massiccio del Pollino

GIOVANNI GOBBI

RICERCHE ENTOMOLOGICHE DELL'A.R.D.E. SULL'APPENNINO LUCANO E SUL MASSICCIO DEL POLLINO

La Lucania è rimasta fino a qualche tempo fa tra le regioni appenniniche più trascurate dagli entomologi, malgrado i notevoli motivi di interesse, rappresentati soprattutto dallo stato di conservazione degli ambienti, che poteva dirsi molto buono fino a vent'anni orsono, nonché dalla felice posizione geografica e dalle stesse caratteristiche orografiche e storiche della regione.

Particolarmente interessante poteva risultare un'indagine sul litorale del mare Jonio e sulle più elevate montagne, ed è in queste direzioni infatti che nell'ultimo dopoguerra sono state indirizzate le ricerche. Vogliamo qui ricordare in particolare le escursioni di A. Focarile e G. Mariani sul litorale ionico di Puglia, Lucania e Calabria, compiute nel 1956-57-58 e dirette ai Coleotteri, i cui risultati sono stati pubblicati in più riprese, a partire dal 1959, sul Bollettino e sulle Memorie della Società Entomologica Italiana, e le ricerche organizzate sul Massiccio del Pollino dall'Istituto di Zoologia dell'Università di Napoli, per iniziativa del compianto Prof. M. Salfi, cominciate nel 1950, con risultati pubblicati dal 1953 in poi sull'Annuario di quell'Istituto, senza peraltro dimenticare quelle condotte da F. Hartig e altri sul M. Vulture, che hanno ottenuto notevole successo nel campo dei Lepidotteri, e quelle sul Carso di Matera.

Precedentemente si ha notizia soltanto della famosa escursione al Vulture e al Pollino organizzata da G. Cavanna (luglio 1880) e di due altre escursioni, ancora sul Pollino, una italiana (A. Schatzmayr e C. Koch, luglio 1933) e una svedese (L. Brundin e T. Palm, giugno 1939), ma i risultati sono in grandissima parte rimasti inediti.

Le più recenti ricerche hanno però conseguito un successo tale da destare in molti entomologi, in parte appartenenti alla nostra Associazione, il desiderio di approfondire le ricerche su singoli gruppi di insetti, specialmente sul Massiccio del Pollino, un complesso montuoso oggi veramente unico in Italia per i suoi aspetti orografici, biogeografici, ecologici, floristici e faunistici, e per l'integrità dell'ambiente naturale, tanto che la zona figura tra le poche per le quali è in fase di avanzato progetto la realizzazione di un Parco Nazionale.

Le sue caratteristiche ci sembrano molto ben sintetizzate nelle ispirate parole di Pietro Mele, che definisce il massiccio « *scenario alpestre*



foto di Francesco Izzillo



Acmaeodera tassii
Buprestidae

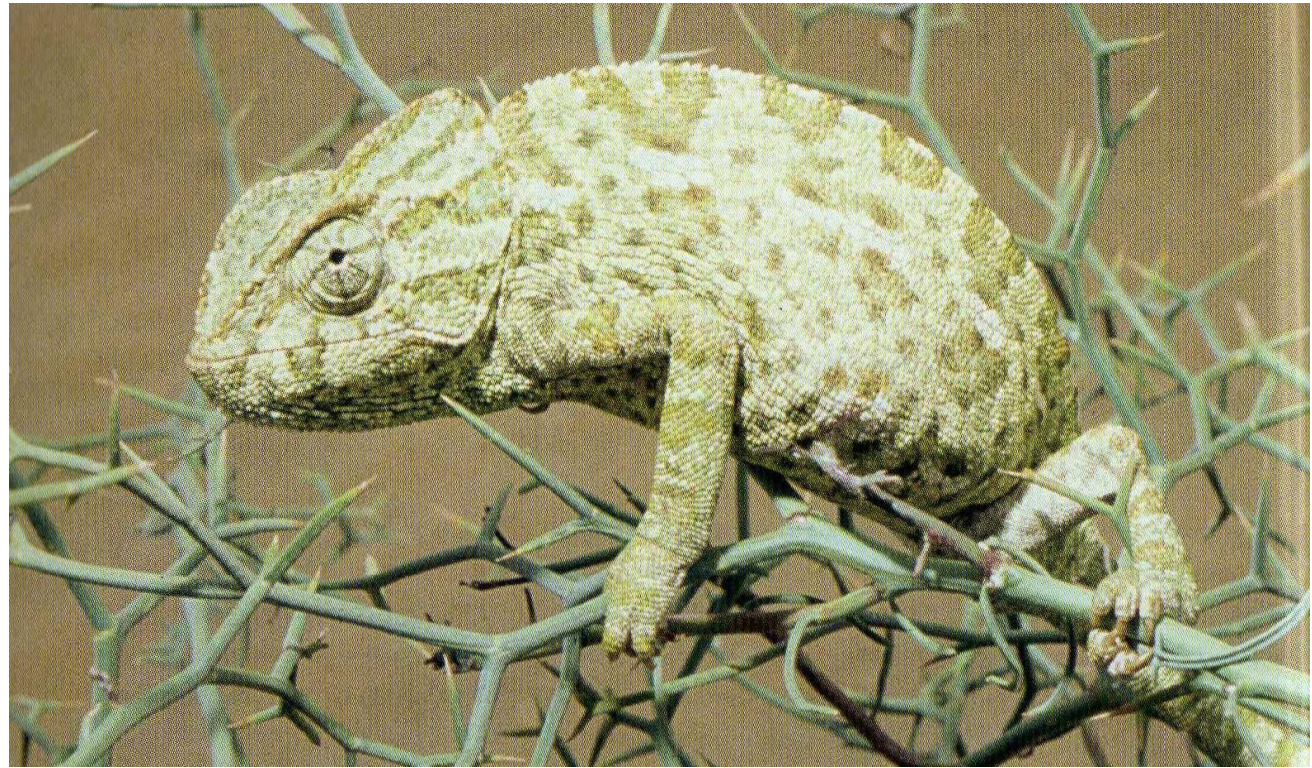
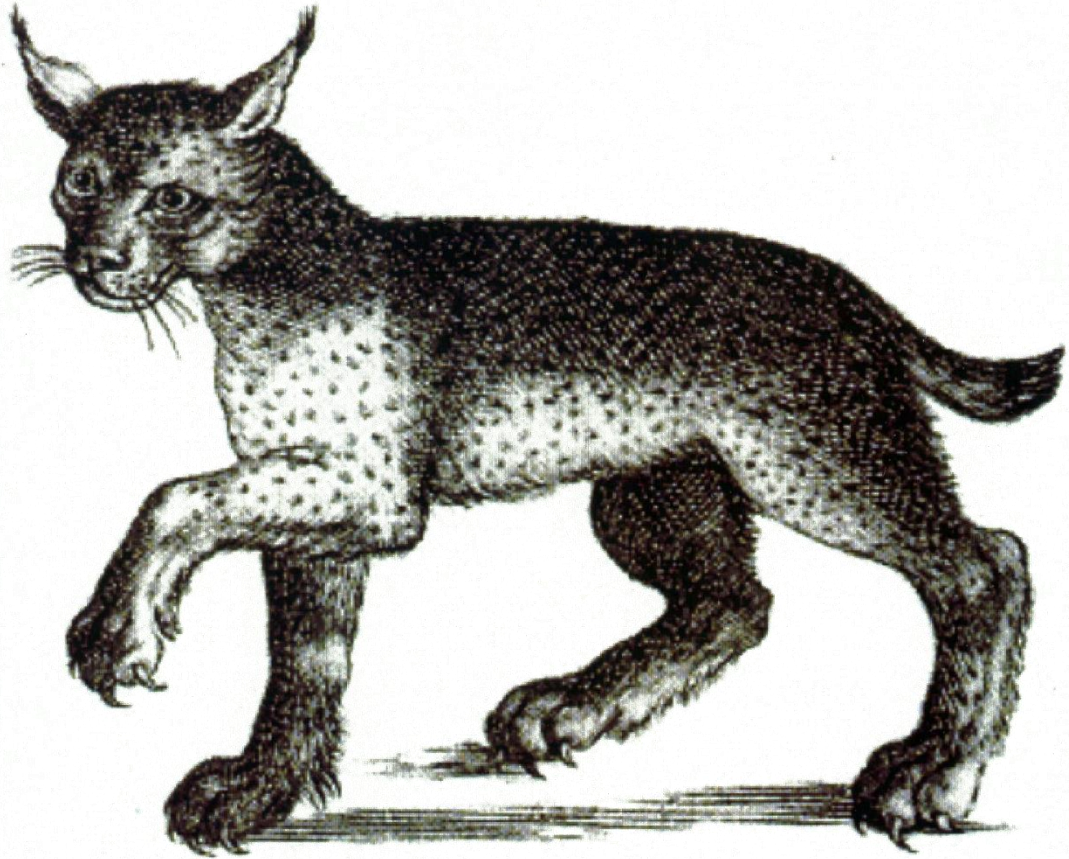
FOTOGRAFATO IN NATURA IL BUPRESTIDE SPLENDEnte VIVO

Parco Nazionale del Pollino, Serra di Crispo, 27 agosto 2009



NOVITA' DAL POLLINO : FOTOGRAFATO PER LA PRIMA VOLTA, AD OLTRE 2.000 METRI DI QUOTA, IL BUPRESTIDE SPLENDEnte

Queste sono le prime foto mai scattate in natura del Buprestide splendente vivo, alle alte quote del Pollino, su un vecchio Pino loricato della Serra di Crispo, il giorno 27 Agosto 2009. Gioiello inafferrabile che di solito vola veloce sulle chiome più alte dei patriarchi arborei (acrodendrìco), questo Coleottero è stato osservato e ripreso, mentre si aggirava al sole su un tronco secco, da una delle Guide storiche del Pollino, Emanuele Pisarra, il quale ne ha gentilmente concesso in anteprima la riproduzione. Probabilmente si trattava di una femmina discesa in basso a stagione inoltrata, per deporre le uova sull'albero morto (necromassa), in cui si sviluppa la sua larva rodilegno (a lato è visibile anche un foro di uscita del Buprestide). Considerato l'Insetto più raro d'Europa e strettamente protetto in base alla normativa dell'Unione Europea, è stato eletto a simbolo del Progetto Biodiversità e delle Piccole Faune. Una volta scattate le fotografie, l'insetto è stato lasciato in libertà, senza toccarlo né disturbarlo in alcun modo.





Gigantesco individuo di Platano orientale

(Foto Francesco Bevilacqua)



**Campagna di Curinga, Piana di S.Eufemia Lamezia
(Provincia di Catanzaro, Calabria)**

cini Photos



